

## VENETO Parte il dibattito sulla riduzione: a dicembre incombe il rinnovo degli attuali 23 manager Sanità, taglio delle Asl alla resa dei conti

Daniela Boresi

MESTRE

Rientro dalle ferie di fuoco per la sanità regionale. Se da una parte sul tavolo della V. Commissione approda il grande dibattito sul taglio delle Asl e sulla nascita dell'"Azienda 0", una rivoluzione dopo quelle del 1995, dall'altra si deve decidere come chiudere il bilancio di fine anno facendo a meno dei 200 milioni tagliati dal Governo. Il tutto facendo partire le innovazioni già messe in cantiere ancora prima dell'estate. Il dibattito sul taglio delle Asl non è più solo questione accademica.

ca. Il 31 dicembre i 23 direttori generali, con i 23 direttori del sociale, 23 sanitari e 23 amministrativi, scadranno e quindi dovranno essere rinnovati per restare in carica tre anni, più due di proroga. Sempre che prima di quella data la Regione non vari la riduzione delle Aziende, 7 Asl provinciali, più le due Aziende Sanitarie e lo Iov: 10 direttori generali, 10 amministrativi e 10 sanitari (nessun direttore sociale). Una rivoluzione nei fatti, ma anche economica. Mancano infatti 200 milioni e il governo parla di altri 10 miliardi (su scala nazionale) di tagli. Certi i primi, probabili i

secondi. Il sistema sanitario regionale di trova costretto a concludere l'anno con un bilancio in attivo, ma con 200 milioni in meno d'ingressi. Dove fare economie? Tenendo conto che il numero dei posti letto (3,5 per mille abitanti) è negli standard imposti, il costo della farmaceutica è tra i più bassi d'Europa e la spesa del personale è congelata (con il meno 1,4 per cento

### LA SFIDA

Chiudere in pareggio con 200 milioni in meno



SANITA' Rivoluzione al via

sull'anno precedente come imposto), resta poco su cui fare leva. Tanto più che la Regione non intende abdicare all'innovazione. In autunno dovrebbero partire nuovi servizi. A Vicenza verrà costituita una "Terapia intensiva neonatale" (dopo Padova, Verona e Treviso), struttura creata per "alleggerire" la forte richiesta su quella padovana. Allo Iov, l'Istituto oncologico veneto, partiranno due nuove sale operatorie e 4 bunker per la Radioterapia (colmeranno la forte richiesta) che saranno dislocati nell'ospedale di Schiavonia (nella Bassa Padovana) con un investimento di 6 milioni di euro. A questo si aggiungono le "Medicine di gruppo integrate" (ambulatori allargati a più medici con maggiori servizi) per le quali è stato raggiunto un accordo con i medici di medicina generale: costo 180 milioni.

© riproduzione riservata

## LA STORIA Jacqueline e Marial, cresciute fra Udine e Pordenone, ora vivono a Manchester Nozze gay in Croazia per due ragazze friulane

Festeggiate da 50 amici e parenti: «Vogliamo incoraggiare altre persone a fare come noi»

David Zanirato

UDINE

L'isola croata di Veglia (Krk), conosciuta e rinomata ai più come frequentatissima meta turistica dell'Alto Adriatico, da venerdì scorso ha trovato una nuova peculiarità, è diventata nota per aver ospitato le nozze tra due giovani donne friulane.

Jacqueline Zuzzi, di 27 anni, e Marial Prota, di 25, originarie rispettivamente di Udine e Pordenone ma da alcuni anni trasferitesi a Manchester, in Inghilterra, l'hanno scelta infatti per pronunciare il fatidico sì. Lo hanno fatto in un suggestivo agriturismo adagiato in riva al mare nella piccola località di Punat (Ponte di Veglia), paese natio della nonna di una di loro. Un avvenimento che ha suscitato notevole interesse mediatico in Croazia (e relative discussioni), con un inviato della Hrt, la tv pubblica di Zagabria, presente all'appuntamento assieme ad altri giornalisti e fotografi.

Si tratta infatti del primo matrimonio LGBT celebrato nella regione compresa tra Rijeka (Fiume) e l'arcipelago delle isole Quarnerine. «Sarebbe stato bello se tutto ciò fosse avvenuto in Italia - ci confida Marial - ma visto che nel nostro Paese manca ancora una legge che lo consenta, avevamo come alternative il Regno Unito o la Croazia, terra alla quale devo parte delle mie origini». La scelta è caduta proprio sul paese che si affaccia sull'Adriatico, dove tra l'altro le unioni civili tra persone dello stesso sesso (ma non l'adozione dei figli) sono state riconosciute dal 2014, pur con la forte avversità delle forze politiche più conservatrici.

Dopo essersi conosciute a Udine tre anni fa, l'amore tra Jacqueline e Marial si è rafforzato



MATRIMONIO Jacqueline e Marial al taglio della torta

in movimento tra la Croazia, la Sardegna e infine il Regno Unito, meta nella quale sono emigrate entrambe in cerca di lavoro. Quindi la decisione di pro-

mettersi in sposa e il via ai preparativi. «Solo dopo che la scelta era caduta sull'isola di Veglia abbiamo saputo di alcuni comuni in Italia, tra cui Udine,

aperti al registro per le Unioni civili - spiega ancora Marial - ma visto che noi a questo passo ci crediamo davvero, non volevamo correre rischi di ricorsi o annullamenti. Allo stesso tempo con il nostro gesto - aggiunge - abbiamo voluto incoraggiare anche chi in Croazia si sente ancora intimorito dal farsi avanti a causa dei forti pregiudizi che sono duri a sparire. Basta andare a leggersi il tenore e il livore di alcuni commenti postati online sui siti che hanno ripreso la notizia... Il nostro auspicio comunque è che pure in Italia finalmente si giunga all'approvazione di questa benedetta legge sulle Unioni civili».

Jacqueline e Marial, presentatesi elegantissime dinnanzi all'ufficiale dell'anagrafe la prima in abito bianco, la seconda in vestito rosso, da sempre hanno avuto dalla loro anche il massimo supporto delle rispettive famiglie, compreso quello della nonna di Marial, Antica, 83 anni e visibilmente emozionata, che a chi le chiedeva un commento sul lieto evento, ha replicato con una frase inequivocabile: «C'è chi nasce destrorso, chi mancino e chi gay; il loro è un amore sincero, non ci ho visto nulla di strano in questa unione e adesso saranno entrambi le mie amate nipoti».

Ora le due novelle spose ritorneranno a Manchester dove intendono continuare la loro vita, il loro lavoro nel settore della ristorazione ed avere anche dei figli. Nei loro occhi rimangono le emozioni di una giornata indimenticabile, alla quale hanno presenziato una cinquantina di persone, tutte orgogliose di aver contribuito in qualche modo ad aggiungere un tassello nel difficile percorso di riconoscimento di pari diritti alle coppie omosessuali.

© riproduzione riservata

### Goletta Verde promuove i mari di Veneto e Friuli VG

ROMA - Buona la condizione delle acque di Veneto e Friuli Venezia Giulia, nonostante in Italia la situazione sia abbastanza pesante. Su 266 campioni di acqua analizzati dal laboratorio mobile di Goletta Verde, il 45% è infatti risultato con cariche batteriche superiori ai limiti imposti dalla normativa. Si tratta di un punto inquinato ogni 62 km di costa. Si distingue la buona performance della Sardegna, con qualche criticità riscontrata solo in corrispondenza di foci di fiumi o canali. Poche le criticità riscontrate anche nelle regioni dell'altoadriatico (Veneto e Friuli Venezia Giulia), complice anche il periodo di campionamento. Le situazioni maggiormente critiche si registrano, invece, ancora una volta lungo le coste di Marche e Abruzzo, penalizzate anche dall'elevato numero di corsi d'acqua, canali e fossi che sfociano in mare. Situazione difficile anche in Sicilia: su 26 punti monitorati ben 14 sono risultati inquinati o fortemente inquinati. Il 50% dei punti inquinati sono presso spiagge (quasi sempre libere) con un'alta affluenza di bagnanti, dove di fatto la balneazione è abituale.

### LA BATTAGLIA DI UDINE

## Un anno fa la prima trascrizione di Honsell, cancellata dal prefetto

UDINE (d.z.) Era il maggio scorso quando in Friuli scoppio lo scontro legale tra il sindaco di Udine, Furio Honsell, impegnatosi a fianco di Adele Palmeri e Ingrid Owens (le due donne sposate in Belgio che hanno chiesto la trascrizione della loro unione, ndr) e il prefetto friulano che, su imput del Ministro Alfano, aveva cancellato la trascrizione. Fu poi chiamato in causa il Tar del Friuli VG che aveva dichiarato illegittimo il comportamento del prefetto, cancellandone la circolare, ma poi aveva sottolineato l'illegittimità della trascrizione. Il tutto è finito al vaglio della Corte dei Conti.